



I primi passi della storiografia tra realtà e fantasia: Erodoto

Erodoto è considerato il primo grande storico-narratore che si sia occupato non solo delle vicende della propria patria, ma anche di quelle degli altri popoli.

Erodoto nacque nel 484 a.C. ad Alicarnasso, una colonia ionica nell'Asia Minore. Viaggiò molto: fu nell'Atene di Pericle e in Egitto e, pur sentendosi sempre cittadino della Grecia, fu aperto alle culture asiatiche, di cui si occupò a lungo nelle sue *Storie*. Sembra che il progetto iniziale di Erodoto fosse proprio quello di occuparsi dell'Asia e, in particolare, della Persia: le *Storie* iniziano con le vicende di Candaule, re della Lidia, e assumono subito una forma narrativa, con il racconto della vicenda di Gige, una sua guardia del corpo, che s'innamorò della moglie di Candaule e alla fine lo uccise, diventando re. Quando si leggono pagine di Erodoto bisogna sempre tener presente il loro carattere di racconto.

Le sue *Storie* sono ricche di particolari fantasiosi, di cui non è sempre facile capire se avevano un fondamento nella realtà. Non dobbiamo cercare in Erodoto l'oggettività dello storico, che oggi è considerata necessaria, e nemmeno l'accuratezza della documentazione, impossibile da ottenere ai suoi tempi. I brani di Erodoto che riportiamo nel nostro manuale devono essere letti come espressione di un uomo che nutriva un'inesauribile curiosità per gli altri popoli, ma che lasciò anche una testimonianza del patriottismo dei Greci, come appare evidente soprattutto dalle sue pagine sulle Termopili.



Ostracon egizio rinvenuto a Deir el-Medina. (Cairo, Museo egizio)

La visione della storia di Erodoto

“ Questa è l'esposizione della ricerca di Erodoto di Alicarnasso, affinché le azioni degli uomini non vadano perdute con il tempo e le imprese grandi e meravigliose, compiute sia dai Greci sia dai barbari, non rimangano prive di fama, e in particolare i motivi per i quali combatterono gli uni contro gli altri.

[...]

Quanto ho esposto è il frutto della mia osservazione diretta, delle mie riflessioni e delle mie ricerche: da ora in poi esporrò quello che dicono gli Egiziani, così come l'ho sentito raccontare; tuttavia aggiungerò anche qualcosa tratto dalla mia personale osservazione.

[...]

L'Arabo dunque, assunto quell'impegno [di rifornire d'acqua l'esercito persiano] con gli inviati di Cambise, ideò il sistema seguente: riempì d'acqua degli otri di pelle di cammello e li caricò su tutti i cammelli vivi che aveva; fatto ciò, avanzò nel deserto e là attese l'esercito di Cambise. Questa è la versione più attendibile, ma bisogna riferire anche la meno credibile, dal momento che viene raccontata. In Arabia vi è un grande fiume, chiamato Coris, che sfocia nel mare detto Eritreo.

Ora, si narra, che il re degli Arabi, facendo cucire insieme pelli di buoi e di altri animali, realizzò un condotto di lunghezza sufficiente a raggiungere il deserto e, mediante queste pelli, vi portò l'acqua dal Coris; fece scavare nel deserto delle grandi cisterne per ricevere e conservare l'acqua (dal fiume al deserto ci sono dodici giorni di cammino) e portò l'acqua in tre località diverse mediante tre condotti. ”

Dove trovi la voce di Erodoto nel manuale:

- vol. I, cap. 2 I faraoni e le piramidi
- vol. I, cap. 2 Le voci del passato
Le usanze degli Egizi
- vol. I, cap. 3 Le voci del passato
I costumi dei Persiani
- vol. I, cap. 3 par. 4.3 La religione persiana
- vol. I, cap. 6 Le voci del passato
I privilegi dei re
- vol. I, cap. 6 Le voci del passato
Un ridicolo colpo di stato
- vol. I, cap. 7 Fatti e personaggi
La Ionia, terra di frontiera
- vol. I, cap. 7 Le voci del passato
Gli Ateniesi interpreti della grecità
- vol. I, cap. 7 Le voci del passato
Le Termopili: una battaglia a nome dei Greci
- vol. I, cap. 7 Le voci del passato
Che cosa erano le mura di legno?
- vol. I, cap. 10.8 Gli storici:
Erodoto, Tucide e Senofonte
- vol. I, cap. 11 Le voci del passato
Giocare e mangiare a giorni alterni per vincere la fame